

2° incontro | 19 novembre 2015, Circolo Arci Cella

PARTECIPANTI

Gianni Torelli, Carolina Simone, Paola Danieli, Nuri Molto, Laura Teresa Castellani, Ilenia Monticelli, Paola Barazzoni, Antonio Scotto, Loredana Catapano, Simona Vezzosi, Claudia De Rosa, Annamaria Rainieri, Daniela Friggeri, Eles Fanti, Erminio Fiocchi, Vera Moraru, Fabio Bulgarelli, Giuliano Lasagni, Angelo Ferrarini, Loris Bocedi, Paolo Dallai, Daniela Fontanesi, don Achille Melegari, Alberto Sassi, Ivan Ferrari, Elena Ferrari, Gianna Ferrari, Mario Otranto, Maria Cristina Guarnieri, Marco Ranieri, Mario Barbiero, Delmino Ferretti, Franco Friggeri.

Staff Comune di Reggio Emilia:

Elisa Ferretti, Servizio Politiche per Protagonismo responsabile

Paolo Tamagnini, Servizio Politiche per Protagonismo responsabile

Lisa Baricchi, Servizio Politiche per Protagonismo responsabile

Sebastiano Milazzo, Servizio Politiche per Protagonismo responsabile

Giorgia Lombardini, Servizio Servizi di Ingegneria - Unità territoriale Ovest

Hanno partecipato:

Marco Aicardi, Coordinatore Centro Accoglienza Straordinaria coop. Dimora d'Abramo

Abdoulaye Conde, Mediatore culturale cooperativa sociale Dimora d'Abramo

IL METODO DI LAVORO E GLI ESITI DELL'INCONTRO

Il secondo incontro del Laboratorio di cittadinanza di Cella, Cadè e Gaida è stato organizzato e gestito con la tecnica dello "Scribing", una metodologia che consente tradurre concetti ed idee in forma grafica e visiva, stimolando l'interazione e la curiosità dei partecipanti.

Questa modalità di lavoro, che aiuta la comprensione di concetti complessi, mette in relazione punti di vista differenti e li traduce in rappresentazioni grafiche immediatamente comprensibili. Lo Scribing stimola la nascita di nuove idee che, attraverso disegni e parole chiave, è possibile comunicare e condividere fino a giungere all'elaborazione di una strategia condivisa.

Durante la presentazione sono stati illustrati i contenuti che porteranno alla firma dell'Accordo di cittadinanza, elencati di seguito.

Inizialmente si è fatto un cenno al contesto territoriale delle tre frazioni dal punto di vista sociale e demografico, ribadendo i dati già presentati in passato riguardanti la struttura delle tre frazioni.

Ci si è poi addentrati ad affrontare, uno ad uno, i punti per l'Accordo di cittadinanza frutto del confronto intercorso da inizio anno fra cittadini, associazioni e altre realtà organizzate del territorio con l'amministrazione comunale inerenti la Cura della comunità.

Un progetto chiave di tipo educativo

Il progetto chiave per il territorio di Cella, Cadè e Gaida fa leva sul mantenere e rinnovare le attività socio-educative presenti a Cella estendendole anche alle ville di Cadè e Gaida.

Da qui l'idea di un investimento sulle fasce di età più giovani, in particolare i ragazzi della scuola dell'obbligo e gli under 21. Si tratta di un progetto che prevede un potenziamento e una maggiore qualificazione delle attività educative pomeridiane rivolte ai ragazzi della scuola dell'obbligo e l'istituzione, con il supporto del Servizio comunale di Officina Educativa di due "Cantieri Giovani" - spazi di aggregazione e creatività aperti ai ragazzi laddove il contesto sociale è complesso e difficile - rivolti agli adolescenti e ai giovanissimi.

Un'altra azione importante sarà attivata sulla frazione di Gaida, dove si tenterà di implementare un percorso partecipato con la scuola materna, la parrocchia e i cittadini per la progettazione del parco pubblico.

La proposta di Accordo di cittadinanza di Cella, Cadè e Gaida prevede inoltre un supporto nella promozione del volontariato per la cura dei beni comuni legato a iniziative di educazione civica e ambientali rivolte sia ai bambini delle scuole che alle loro famiglie.

In questo caso l'idea è quella di innestare nuove forze ai gruppi più o meno organizzati già operativi sul territorio, attraverso il potenziamento delle esperienze esistenti o nuovi progetti in capo ad "Anche Tu, per esempio" del Comune, agganciando realtà nuove come la Dimora d'Abramo, cooperativa sociale che in loco ha diversi alloggi che ospitano profughi disponibili per rendersi utili alla comunità in mansioni di volontariato.

Un filo conduttore di tipo educativo che ha l'obiettivo di tenere insieme e coinvolgere attivamente le realtà organizzate del posto, dai gruppi spontanei di volontari che operano nella manutenzione del verde o nel servizio di doposcuola, ai circoli ricreativi, all'Unità pastorale, alle scuole, alle associazioni in prima linea come Mattone su Mattone sino alla principale realtà sportiva del territorio, la polisportiva di Cella.

L'alfabetizzazione per le donne straniere al doposcuola Freccia Azzurra di Cella

Il Doposcuola del gruppo di volontari Freccia Azzurra fa riferimento all'associazione Mattone su Mattone, nata a Cella nel 2012 con l'obiettivo di rimettere al centro dell'attenzione delle istituzioni e di tutta la cittadinanza la scuola, quale spazio privilegiato assieme alla famiglia dove si costruisce il futuro di ogni singolo individuo e della nostra società. Al doposcuola è legato il corso di alfabetizzazione per donne straniere che ha sede nei locali della parrocchia di San Silvestro a Cella.

Il corso, che si tiene di pomeriggio due volte a settimana della durata di 1 ora e mezza ciascuna, è frequentato da molte mamme non italiane i cui bambini frequentano la scuola della frazione e il doposcuola medesimo. In questo caso si è scelto, come amministrazione, di dare continuità a questa esperienza di grande valore provando a inserirla nell'ambito del progetto "Diritto di Parola", un coordinamento delle scuole di italiano per stranieri dell'Assessorato Intercultura. Non lontano da Cella, a Pieve Modolena, è già operativa una simile esperienza intitolata "Mamme a scuola", che potrebbe essere coinvolta per lo scambio di esperienze e volontari.

Il Campus Abracadabra alla scuola di Cadè e un corso di alfabetizzazione

Nell'ambito del progetto Sport e Comunità, promosso dalla Fondazione per lo Sport del Comune di Reggio Emilia e dal Servizio di Officina Educativa, è stato finanziato il progetto di doposcuola per la frazione di Cadè del gruppo di volontari Abracadabra, collegato all'associazione Mattone su Mattone. Il progetto, che si chiama Campus Abracadabra, all'attività di compiti e approfondimenti associa momenti per attività creative e sportive.

Il Campus attualmente è ospitato in alcune stanze della parrocchia di San Giacomo di Cadè e l'attività sportiva è prevista all'interno del teatrino parrocchiale. Si è così pensato di qualificare maggiormente questa risorsa per la frazione, un'iniziativa che si è dimostrata vincente sia per la partecipazione dei ragazzi che per quella dei volontari. Un rilancio che passa da due proposte: lo spostamento del Campus all'interno del plesso scolastico di Cadè, luogo dedicato all'attività educativa e dotato di un'apposita palestra scolastica per l'attività sportiva; la nascita, in contemporanea all'attività di Campus, che si svolge al giovedì pomeriggio dalle 15.00 alle 17.30, di un corso di alfabetizzazione per le donne straniere, molte delle quali mamme di bambini della scuola.

Grazie alla collaborazione con l'Istituto comprensivo "J. F. Kennedy" di cui fa parte la scuola primaria statale "Paola Valeriani" di Cadè da gennaio 2016 sarà possibile svolgere il Campus Abracadabra all'interno degli spazi dell'edificio scolastico con la possibilità di utilizzare la palestra. Il Comune darà un contributo economico all'Istituto comprensivo per garantire l'apertura della scuola durante l'attività di Campus, a cui si propone di affiancare un corso di alfabetizzazione per le donne straniere, mediante la rete di volontarie di "Mamme a scuola". Si prova così a ripetere l'esperienza di Cella su un territorio che conta circa un 25% di cittadini non italiani residenti. Inoltre, con lo spostamento del doposcuola all'interno del fabbricato scolastico, si vuole sottolineare la centralità della scuola nell'ambito della "città educante" con l'edificio che si apre al territorio e alle famiglie. L'idea è quella di generare un embrione che potrebbe essere, nei prossimi anni, un primo passo verso la creazione - dentro alla scuola - di un piccolo spazio culturale dotato di giochi, libri e attività di supporto a servizio di questa zona del forese.

Un percorso partecipato per l'allestimento e la cura del parco pubblico di Gaida

Gaida è una villa priva di punti di aggregazione ed è contraddistinta da una scarsa coesione sociale che porta i suoi abitanti a gravitare sulla vicina Cadè e sui centri limitrofi. Dopo anni di spopolamento l'abitato ha avuto recentemente una forte crescita, con una percentuale di stranieri superiore al 24%. La popolazione di Gaida è tuttavia priva di senso di appartenenza in quanto composta per lo più da nuove famiglie, arrivate in loco a partire dagli anni 2000. I residenti "storici" sono ridotti a poche unità e il senso di comunità - rispetto a Cadè e Cella - è ormai del tutto assente.

Vi è quindi l'esigenza di rinsaldare i legami fra i cittadini di questo piccolo centro e, per farlo, si è pensato di porre al centro dell'attenzione l'unica area pubblica posta nel cuore dell'abitato: il parco. In un contesto territoriale come questo investire sullo spazio pubblico e sulla sua cura può essere il volano per ricreare un senso di comunità volto a rinsaldare i legami fra le persone e la qualità del vivere, in un luogo che oggi è percepito come in stato di abbandono. Da qui è nata l'idea di provare a mettere attorno un tavolo le due principali realtà del posto - la parrocchia di San Giuliano martire e la scuola dell'infanzia statale Bruno Ciari - con i cittadini per provare a progettare insieme l'allestimento del parco e, successivamente, la sua cura.

L'amministrazione comunale proverà a facilitare l'incontro fra le diverse parti proponendo spunti innovativi per l'implementazione di questo spazio pubblico, da pensare in relazione alla vicina area parrocchiale, che un tempo disponeva di un campo di calcio oggi in disuso e che potrebbe essere riqualificata mettendola a disposizione della polisportiva di Cella, unica realtà sportiva della zona. Fra gli spunti vi potrebbe essere l'idea di mettere a bando un'area per orti sociali oppure declinare l'allestimento del parco in tema "rurale" per sottolineare il legame storico fra Gaida e il contesto agricolo circostante.

Un Cantiere Giovani a Cella e a Cadè

Durante gli incontri con i soggetti del territorio, in primis Unità pastorale, circoli Arci e polisportiva, era emerso chiaramente come nelle frazioni di Cella e Cadè fossero da tempo

presenti fenomeni di disagio giovanile che abbracciavano le fasce di età che vanno dall'adolescenza a poco oltre i vent'anni. Un disagio che si manifesta in fenomeni di disturbo alla quiete pubblica, atti di prevaricazione e prepotenza verbale verso le persone, inosservanza delle regole di buon comportamento con gli altri cittadini e nei luoghi pubblici della comunità. Per far fronte a queste problematiche l'amministrazione comunale con il Servizio di Officina Educativa propone i cosiddetti "Cantieri Giovani".

La soluzione pensata per Cella e per Cadè prevede l'istituzione di un Cantiere Giovani per ognuna delle due frazioni, ovvero uno spazio di aggregazione aperto a tutti i ragazzi dai 14 anni in su. Si tratta di luoghi in cui, assieme ad altri giovani, i ragazzi possono partecipare a laboratori creativi, studiare, fare sport, sviluppare una passione o un interesse e contribuire all'organizzazione di eventi. In questo modo si cercherà di creare delle nuove opportunità per dare spazio alla creatività dei ragazzi rafforzando così la crescita di tutta la comunità.

Hanno dato la disponibilità a collaborare a questo progetto i circoli Arci di Cella e di Cadè, l'associazione Mattone su Mattone e l'Unità pastorale. La collaborazione riguarda la messa a disposizione degli spazi per ospitare i laboratori del Cantiere ma anche la possibilità di affiancare agli educatori, che operano per conto del Comune, volontari che potrebbero contribuire, con loro conoscenze, la loro esperienza o il loro semplice apporto manuale, allo svolgimento delle attività proposte.

Il sostegno alle attività di volontariato per la cura dei beni comuni

Le attività di volontariato sono sempre state un punto fondante della vita sociale delle comunità di Cella, Cadè e Gaida, rapportate ovviamente al dinamismo e alla grandezza di ciascuna delle tre frazioni.

Dall'analisi compiuta e dagli incontri tenuti negli ultimi mesi è emerso chiaramente come il volontariato sia dunque il valore più nobile e caratterizzante di queste ville. Per questo motivo si è deciso di supportare attivamente chi nelle tre frazioni già opera in prima linea nella cura dei beni comuni, in primis il verde pubblico attrezzato ma anche altri spazi aperti di proprietà pubblica interni alla comunità, come il verde della casa protetta comunale Villa Margherita o delle scuole.

L'amministrazione comunale si è infatti resa disponibile a mettere a disposizione alcune risorse per l'acquisto di materiali e strumenti per le attività di cura dei beni comuni da devolvere a coloro che prestano servizio in questo tipo di attività come il circolo Arci e la polisportiva di Cella.

Il Comune si impegna, inoltre, a far fronte alle criticità scaturite in seno all'amministrazione nella gestione dei volontari del verde, per esempio riguardo la dispensa e il ritiro dei buoni benzina per i mezzi da lavoro utilizzati dai volontari.

Si tratta di iniziative che, seppur modeste, puntano a prodigare un maggiore supporto e più sensibilizzazione verso i cittadini volontari. Per far questo l'amministrazione comunale non esclude di procedere all'ingaggio di nuove leve per il volontariato attivo con progetti ad hoc su temi specifici e differenti da quelli tradizionali. In questo caso vi sarà la possibilità di attivare nuove progettualità nell'ambito di "Anche tu, per esempio", il progetto creato dal Comune di Reggio per promuovere il volontariato e valorizzare le esperienze di cittadinanza attiva e del capitale sociale.

A dar man forte al volontariato locale potrebbe essere la cooperativa sociale Dimora d'Abramo che a Cadè dispone di due alloggi ove risiedono profughi. Fra gli obiettivi di questa cooperativa, che da oltre due decenni si occupa di immigrazione, vi è l'educazione degli ospiti delle loro strutture alle buone pratiche di cittadinanza. Come già accaduto in altri contesti anche in questo caso i residenti di questi alloggi potrebbero mettersi a disposizione dei gruppi organizzati

delle tre comunità rendendosi disponibili per mansioni di volontariato che possano aiutarli a instaurare relazioni con gli altri interlocutori.

Un supporto all'educazione civica e ambientale verso le famiglie delle tre frazioni

Fra le problematiche esposte con maggiore assiduità nei diversi incontri vi sono la percezione di un inadeguato senso di rispetto per i beni comuni e di scarsa educazione civica. Prima fra tutti la questione dei rifiuti buttati ai bordi della strada (come nel caso di via Giordano Bruno a Cadè) o l'incuria delle stazioni ecologiche condominiali e, in generale, degli spazi pubblici. Sporizia e casi sporadici di degrado urbano, secondo gli interlocutori, sono fenomeni diffusi anche in questi territori del forese. Per questo motivo, su sollecitazione dei cittadini e delle realtà organizzate, si è deciso di programmare momenti di educazione ambientale e civica rivolte alle famiglie.

Partendo dalle scuole, con campagne di comunicazione plurilingue da diffondere un po' in tutti i luoghi pubblici, si pensa di coinvolgere realtà come Iren e le GGEV (Guardie Giurate Ecologiche Volontarie) in modo da sensibilizzare maggiormente i cittadini a seguire le regole di buon comportamento nell'eseguire la raccolta differenziata ma anche nel non compiere azioni che potrebbero risultare dannose per il patrimonio e la collettività in generale.

Per veicolare al meglio questo messaggio è stata messa in campo l'idea di proporre eventi di educazione ambientale sul modello di "Pulisci il Mondo" ma anche attività di controllo del territorio e educazione per opera delle GGEV, che hanno dato la loro disponibilità a vigilare questa zona del territorio comunale, specie i parchi e altri luoghi pubblici.

Al tempo stesso si cercherà di ingaggiare gli ospiti della Dimora d'Abramo in attività di educazione alla raccolta differenziata verso la componente straniera delle tre frazioni, anche facilitando così l'approccio con tutti i residenti, sia italiani che stranieri. Inoltre, sarà utile diffondere questi messaggi anche nelle altre progettualità dell'Accordo di cittadinanza - dall'alfabetizzazione, ai Cantieri Giovani, al volontariato - arrivando a coprire capillarmente tutta la popolazione.

Richiesta del tempo lungo e di una sezione distaccata di scuola secondaria di 1° grado al plesso scolastico di Cadè

Durante il primo incontro è emersa la richiesta da alcuni genitori della zona di dotare la scuola primaria di Cadè del tempo lungo e/o di una sezione distaccata di scuola secondaria di 1° grado (ex media). Durante la discussione i genitori hanno chiesto ai referenti del Comune di farsi portavoce presso gli organi preposti dell'Istituto comprensivo Kennedy, in primis la dirigente scolastica, per attivare una soluzione che andrebbe a coprire il bacino di Cella, Cadè e Gaida.

L'architetto di quartiere ha poi spiegato, al secondo incontro, l'esito dell'approfondimento con la dirigente. Dal colloquio è emerso come non sia possibile attivare una sezione di tempo prolungato alla scuola primaria di Cadè. Oltre che per una questione logistica, sarebbe complicato attivare un solo corso per ragioni tecniche di "scavalco" dell'orario di lavoro degli insegnanti. Per attivare il tempo lungo a Cadè sarebbe necessario garantire le iscrizioni per almeno due sezioni di tempo lungo. Cosa oggi molto difficile se si considera che la scuola Leopardi di Pieve soddisfa ampiamente la domanda del proprio bacino, in cui sono comprese anche Cella, Cadè e Gaida. Stesso discorso varrebbe per l'apertura di una sezione distaccata a Cadè della scuola media Fontanesi: anche in questo caso bisognerebbe garantire almeno due sezioni di media, soluzione assai complessa visto l'esodo verso i comuni limitrofi e altre scuole della città di molti studenti della zona.

Tuttavia è stato ribadito che non è competenza del Comune attivare nuovi corsi o sezioni di scuola, che rimangono in capo alle istituzioni statali.